

## IL LIBRO

# Antonia Arslan pioniera su Buzzati «bricoleur e cronista visionario»

Le Edizioni Ares ripubblicano un saggio uscito nel 1974 con Mursia quando la scrittrice era una giovane studiosa di letteratura

Nel 1974 Antonia Arslan - allora giovane studiosa di letteratura ancora lontana dall'attività di narratrice e dalla fama che da essa le sarebbe derivata (a partire dal suo primo, fortunato romanzo, *La masseria delle allodole*, del 2004) - pubblicava un saggio pionieristico su Dino Buzzati, scomparso da soli due anni. Il volume usciva nella benemerita collana della casa editrice Mursia intitolata "Invito alla lettura": una serie di agili profili dei maggiori scrittori italiani (da Dante in poi), ai quali ora si aggiungeva quello dell'autore del *Deserto dei Tartari*.

Quell'importante monografia, che proponeva un'interpretazione complessiva dell'opera buzzatiana, rivede ora la luce grazie alle Edizioni Ares, che lo hanno stampato con un nuovo titolo: **Dino Buzzati. Bricoleur & cronista visionario** (pp. 192, euro 13,50). In una nota introduttiva scritta per l'occasione l'autrice rievoca il proprio lavoro giovanile, svelando le vicissitudini editoriali che lo accompagnarono: «Il clima culturale era ancora così pesantemente influenzato dalle mode neorealistiche, che lo stesso direttore della collana, poco amante delle atmosfere e dello stile buzzatiani, tentò di modificare il mio testo in senso molto negativo verso l'autore, direi addirittura sprezzante. Non ci riuscì. Buzzati è un grande, ed è ormai un classi-

co. E il mio piccolo libro mi pare ancora la chiave giusta per entrare nel suo mondo».

Dalle pagine di Antonia Arslan, emerge così un vivido ritratto, che dalla vita conduce alle opere per dialogare infine con la critica, del più "kafkiano" tra gli scrittori italiani, anche se lui, Buzzati, negava questa ascendenza, dicendo addirittura di non aver mai letto l'autore della *Metamorfosi* e del *Processo*: notizia alla quale la studiosa già allora non aveva creduto e che infatti è stata smentita dalla pubblicazione, postuma (avvenuta nel 1985 per la cura di

Luciano Simonelli), delle lettere all'amico Arturo Brambilla, da cui emerge chiaramente che Kafka era stato letto entrambi.

La realtà concreta e quella misteriosa in Buzzati si fondono magistralmente: «Le due realtà fluiscono l'una nell'altra con una naturalezza che sembra semplice e quasi spontanea, mentre è abile opera del demiurgo-bricoleur».

Antonia Arslan confida anche che Buzzati ha molto influenzato la sua stessa produzione di narratrice: «Mi sono accorta che Buzzati è stato uno degli scrittori che mi ha più sottilmente influenzato, soprattutto nella tecnica narrativa e nell'ansia di raccontare con felicità, cercando sempre di coinvolgere il lettore, l'alter ego di chiunque non scriva soltanto per sé stesso». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

